

21 gennaio 2019: sciopero di quattro ore per Autolinee Varesine

Date : 16 gennaio 2019

Le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal e Ugl Autoferrotranvieri hanno indetto per lunedì 21 gennaio 2019 uno sciopero nazionale di quattro ore del trasporto pubblico.

Nel caso di Autolinee Varesine e di Castano Turismo (le due società facenti parte del Consorzio Trasporti Pubblici Insubria/Ctpi), lo sciopero interessa la fascia oraria compresa tra le ore 17.00 e le ore 21.00 di lunedì 21 gennaio 2019: in queste quattro ore, dunque, non si assicura il regolare svolgimento del servizio sia sulla rete urbana di Varese, sia sulle linee extraurbane.

Air Italy investe su Malpensa, in Sardegna è sciopero

Date : 17 gennaio 2019

A Olbia, storica base di Meridiana, si prepara un nuovo sciopero. E nelle stesse ore **Air Italy** ufficializza anche l'ipotesi di **potenziare la manutenzione dei propri aerei a Malpensa**, divenuta nuova base operativa e hub della compagnia nata, appunto, dal rilancio della vecchia Meridiana..

Partiamo dal secondo punto: la [rivista specializzata MroNetwork](#) svela che **Air Italy intende aumentare la sua presenza di manutenzione a Malpensa**, sia a livello di personale che a livello di infrastrutture: «attualmente stiamo considerando di costruire un nostro hangar per garantire gli standard più alti che richiediamo», spiega **Mark Boraman**, direttore tecnico della compagnia. Che oggi opera una flotta di quindici velivoli (tre nuovi Boeing 737Max, sette 737NG e cinque Airbus A330) e che sta aprendo nuove rotte da [Malpensa](#) soprattutto verso gli Usa, l'India e il Far East.

Il nodo della manutenzione è uno dei punti problematici che hanno creato preoccupazioni in Sardegna, a Olbia. In ballo c'è appunto l'ipotesi di trasferimenti verso Malpensa, parte di quella che il sindacato di base Usb considera un depotenziamento della base sarda: per questo contestando «gli effetti dell'accordo quadro del giugno 2016» (che il sindacato di base non ha firmato), ha indetto un nuovo sciopero di quattro ore di tutto il personale, per il giorno 28 gennaio, dalle 12 alle 16.

Obiettivo, «superare le urgenti problematiche lasciate irrisolte, aprendo un confronto nelle competenti sedi governative e istituzionali». C'entra lo sviluppo su Malpensa, ma non solo: «Con **l'aggiudicazione provvisoria da parte di Alitalia di tutte le rotte in continuità territoriale** 1 da e per gli aeroporti sardi, si compie un altro passo verso il totale abbandono dell'isola da parte di quella un tempo era la seconda azienda della Sardegna, nata sulle ceneri di Meridiana, prima Alisarda, ora chiamata Air Italy. Da quando l'accordo quadro del 2016 ha lasciato mani **completamente libere alla dirigenza della vecchia Meridiana di negoziare con Qatar Airways**, i risultati sono stati: il **licenziamento di centinaia di lavoratori in Sardegna oltre che in Lombardia**, persone che tuttora attendono giustizia e di essere riassunte nonostante i proclami aziendali, la chiusura di tutte le attività sulla base di Cagliari e il trasferimento coatto a Milano Malpensa, il progressivo trasferimento di maestranza tecniche e impiegatizie da Olbia a Milano. **Si annunciano piani di sviluppo solo a Milano**, anche imponenti, che vedono esclusa la Sardegna e i lavoratori sardi».

Da Milano luce verde per una nuova vita dell'ospedale

Date : 16 gennaio 2019

La **Comunità del Piambello** torna a sperare nel rilancio dell'ospedale di Cuasso.

Questa mattina, il nuovo direttore dell'Asst Sette Laghi **Gianni Bonelli** ha incontrato la commissione socio sanitaria presieduta dal sindaco di Bisuschio **Giovanni Resteghini**: « È stato un incontro che ci ha riservato una positiva sorpresa - ha commentato al termine il sindaco - Il direttore ha espresso interesse per il piano che gli abbiamo illustrato e ha assicurato il suo impegno **perchè, entro fine anno, si avvii una fase progettuale per questo presidio**».

Alla riunione erano presenti anche il Direttore generale di Ats Insubria **Lucas Gutierrez**, il Presidente della Comunità Montana del Piambello **Maurizio Mozzanica**, **Fabio Tortosa** della Croce Rossa, **Giambattista Seresini** e **Pinuccia Mandelli**, tutti e tre sempre per la Commissione interna alla Comunità Montana.

Nel progetto messo a punto dalla Comunità montana si chiede una **nuova vocazione pubblico-privata dell'ospedale**, con una **forte connotazione nel campo della riabilitazione** a guida pubblica e la **diversificazione di altri servizi**, come la possibilità di avviare una residenza socio assistenziale per anziani, o un rifugio per donne maltrattate o un hospice : « L'idea è quella di avviare uno studio serio per **individuare l'interesse privato a prendere parti di questa realtà** che oggi vede occupato solo il corpo centrale della struttura. Per l'intera valle, **l'ospedale deve recuperare il suo ruolo di presidio sanitario** alternativo il più possibile a Varese. Un polo sanitario efficiente che si collega naturalmente con il **centro poliambulatoriale di Arcisate**. Questo è un territorio attorno a cui gravitano 70.000 cittadini. È importante avere pluralità di offerte in questo campo».

L'incontro odierno è avvenuto in Regione, promosso e voluto dal presidente della Commissione sanità **Emanuele Monti** che aveva ricevuto nel dicembre scorso la commissione: « A distanza di tre anni - ha sottolineato Resteghini - il nostro progetto viene finalmente preso in considerazione. Sappiamo che ha ottenuto l'interesse anche del governatore Fontana e dell'assessore Gallera».

«Non solo riporteremo l'Ospedale di Cuasso ad avere un ruolo centrale nella sanità del Varesotto, ma l'obiettivo di Regione Lombardia è quello di **creare una nuova struttura nella Valceresio** che riporti sul territorio quei servizi che negli anni erano stati spostati tutti su Varese - **ha dichiarato Monti al termine dell'incontro** - Il chiaro segnale che vogliamo dare è quello del rilancio e del potenziamento della struttura sanitaria, che sarà l'obiettivo da conseguire».

Le aspettative, quindi, sono alte. La rinascita della speranza dopo un decennio di delusioni continue.

ECONOMIA & FINANZA

Patto contro i rifiuti in plastica

ROMA - Nasce l'Alliance to End Plastic Waste, una alleanza composta da aziende operanti in tutto il mondo, attive nella produzione dei beni di consumo e della plastica, volta a proporre soluzioni innovative per contrastare la

dispersione dei rifiuti di plastica nell'ambiente, in particolare negli oceani. Si tratta della più ampia iniziativa realizzata, unica nel suo genere e attiva in svariati settori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BROGGIN
CARONNO VARESENO
dal 1933

CARONNO VARESENO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 broggin@pompefunebri@alice.it

Il Tribunale contesta i frontalieri

Sui rimborsi per pagamenti in euro i giudici li accusano di «abuso di diritto»

LOSANNA - Il Tribunale federale svizzero dà ragione alle imprese che hanno pagato i lavoratori frontalieri francesi in euro senza però entrare nel merito della vicenda che le oppone proprio ai due ex dipendenti frontalieri. L'atteso pronunciamento, giunto ieri come da programma, riguardava la legalità dei salari in euro pagati da numerose imprese ai loro dipendenti frontalieri ed era stata sollevata da una dipendente francese di un'azienda con sede nel Giura. La ditta aveva deciso nel giugno del 2011 di versare i salari in euro ai suoi dipendenti residenti nell'Uc. Nel gennaio 2016 una collaboratrice francese aveva trascinato il datore di lavoro in tribunale, chiedendo il versamento di 19'400 franchi "persi" a causa della nuova regolamentazione. La ditta aveva inoltrato ricorso contro la decisione presso il tribunale cantonale senza successo e si è perciò rivolta al Tribunale federale. Anche nel vicino Ticino i tribunali si sono occupati del pagamento di salari in euro, con le controversie legate al tasso di cambio applicato da alcune imprese. Per tre membri della Corte di diritto civile su cinque, gli impiegati hanno commesso un abuso di diritto cercando di ottenere un rimborso molti anni dopo il fatto: quindi non è stato analizzato l'eventuale mancato rispetto dell'Accordo di libera circolazione delle persone, che impedisce la discriminazione dei lavoratori in seno all'Unione europea. Per i giudici di Losanna entrambi i lavoratori avevano accettato una modifica contrattuale dei propri salari in euro e conoscevano quindi le condizioni di lavoro. Prove documentali hanno dimostrato che il padronato aveva avvisato che il cambio negativo per la Svizzera li metteva nelle condizioni di dover prendere misure protezionistiche per non perdere troppo utile. La minoranza dei togati intendeva invece accogliere la tesi dell'Accordo europeo per le pratiche adottate dalle aziende, questo anche perché vi era un precedente specifico, sempre nel Giura, di un frontaliere che nel 2016 ha ottenuto 18.881 franchi di rimborso per le perdite dovute al salario in euro. Difficile dire se quanto avvenuto a Losanna possa fare scuola anche in Ticino, se qualche azienda sarà tentata a versare ancora in euro forte di questa giurisprudenza anche perché sono mutate le condizioni di cambio. La notizia di questa sentenza, tuttavia, è stata seguita da tutti i media italiani considerato anche che la Svizzera ospita un numero importante di frontalieri che provengono dal Belpaese, preoccupati rispetto alla legalità o meno di questo provvedimento.

Luigi Frisch
© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRO ITALIA-SVIZZERA

Accordo fiscale nel limbo Il governo: presto la scelta

CANTON TICINO - Accesso ai mercati finanziari, l'annosa questione di Campione d'Italia e soprattutto il futuro del nuovo accordo bilaterale sulla tassazione dei lavoratori frontalieri. Sono i principali temi affrontati nell'incontro avvenuto fra il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi e il consigliere federale svizzero Ignazio Cassis. Secondo quanto sottolineato da Ocst, l'Organizzazione cristiana sociale ticinese, sul tema molto caro sulla linea di frontiera varesina, «sono emerse novità molto importanti». Come commenta il sindacalista dell'Ocst, Andrea Puglia, Ignazio Cassis «ha ribadito la volontà della Svizzera di firmare quanto prima il nuovo accordo. Il ministro Moavero si è espresso con una certa decisione e con una chiarezza inattesa, affermando che il Governo farà conoscere la sua posizione ufficiale e definitiva entro la primavera. Si tratta di affermazioni molto forti che scuotono a fondo il mondo dei frontalieri e che per la prima volta pongono una deadline chiara su di una vicenda che si trascina da anni tra grandi incertezze». Cosa accadrà ora? Il Governo italiano procederà con la firma ufficiale dell'Accordo del 2015 oppure lo annullerà del tutto di fatto facendo ripartire da zero le trattative? «In linea teorica - aggiunge Puglia - i partiti che oggi sono al governo hanno fatto molta campagna elettorale nelle regioni di frontiera promettendo la cancellazione dell'accordo definito nel 2015 e la riapertura di negoziati meno gravosi per i frontalieri. Tuttavia le dichiarazioni odierne del Ministro degli Esteri lasciano intuire una riapertura alla possibilità che il nuovo accordo possa essere approvato ed entrare in vigore».

N.Ant.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I parlamentari del Vco si diano da fare»

Appello del coordinamento provinciale dei lavoratori di oltre confine: ascoltate le nostre richieste

VERBANIA - Dopo il nuovo confronto italo-svizzero sul tema degli accordi bilaterali e del frontaliere che si è tenuto a Lugano, tra il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi e il responsabile del Dipartimento federale degli Affari esteri della Svizzera, Ignazio Cassis, i frontalieri del Verbano Cusio Ossola alzano la voce.

Tra gli argomenti in discussione, vi era anche quello inerente l'imposizione fiscale dei frontalieri: l'ultima convenzione era stata predisposta nel 2015, ma senza mai giungere all'approvazione bilaterale, Cassis ha riaffermato la pozione elvetica, che è quella di essere pronti alla firma.

Da parte italiana si è invece preso ancora tempo con il governo che, ha garantito il ministro Moavero Milanesi, chiarirà la sua posizione entro la primavera. Timori vengono espressi dal Coordinamento provinciale dei frontalieri del Vco. «Se la Svizzera ha le

idee chiare, da questa parte del confine si continua invece a brancolare nel buio limitandosi come sempre a dire che saranno date delle risposte a breve; e così la storia va avanti da quattro anni. Resta il fatto

«Rischiamo di pagare per la scarsa preparazione sui temi che riguardano i pendolari del lavoro»

— dichiara Antonio Locatelli — che rischiamo poi, per la fretta di concludere l'accordo, di pagare l'impreparazione italiana su questo argomento, tema che è molto importante per il contesto economico dei territori interessati dal fenomeno».

«Chiediamo ai rappresentanti politici del territorio a Roma - continua - di farsi carico di questo delicato problema e chiarire con le parti interessate come muoversi per risolvere al meglio la questione, senza dimenticare anche - quanto fatto - dall'onorevole Enrico Borghi nella precedente legislatura, per salvare e regolarizzare al meglio l'imposizione fiscale dei frontalieri. Borghi, avendo lavorato sempre a stretto contatto con il tavolo della provincia sul frontaliere, portava poi con competenza le problematiche ai tavoli romani. Dobbiamo prendere atto che il tempo è tiranno e che, se non ci si muove tutti insieme in tempi rapidi, si rischia oltre il danno la beffa, ovvero di vedersi imporre un decreto fiscale incostituzionale che ci farebbe versare le tasse in due Paesi anziché, come dice la legge europea, solo nello Stato in cui si svolge l'attività lavorativa».

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di Bilancio promossa a metà sul fronte dell'agricoltura

La manovra aiuta l'agricoltura varesina

VARESE - Valorizzazione della vendita diretta dei prodotti agricoli, interventi a sostegno dell'apicoltura: sono due dei dispositivi contenuti nella manovra finanziaria che interessano il settore primario e che vengono accolti positivamente sul territorio del Varesotto. Nel documento, inoltre, si trovano voci altrettanto specifiche per il settore, che vanno dalla proroga del bonus verde agli incentivi per impianti di biogas realizzati dagli agricoltori all'equiparazione sul piano del trattamento fiscale tra familiari che coadiuvano il coltivatore diretto e i titolari dell'impresa coltivatrice diretta.

«Come Coldiretti, abbiamo ottenuto importanti risultati per le campagne italiane - commenta il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori - e ci attendiamo riflessi positivi anche sul comprensorio prealpino».

Viene innanzitutto valorizzato il rapporto

diretto tra imprenditori agricoli e consumatori prevedendo che gli imprenditori agricoli possano vendere al dettaglio, oltre che in misura prevalente i prodotti di produzione aziendale, soltanto prodotti agricoli e alimentari acquistati diretta-

Da Coldiretti promozione con riserva: mancano gli incentivi per gli under 40

mente da altri imprenditori agricoli, garantendo così i consumatori circa l'origine dei prodotti acquistati. Un milione per il 2019 è stato destinato al piano apistico. Nuove risorse sono state destinate alla legge Sabatini che consente

agevolazioni sull'acquisto di macchinari. L'estensione degli incentivi per la produzione di energia elettrica agli impianti alimentati a biogas. Da segnalare anche la proroga del bonus verde che prevede la detrazione del 19% per le spese di investimento in verde. «Ci sono tuttavia preoccupazioni per la mancata previsione di interventi indispensabili per il sostegno alla competitività delle imprese, all'occupazione e all'ambiente» conclude Fiori. Ad esempio «non è stata prevista la proroga degli sgravi contributivi per i nuovi imprenditori agricoli under 40, mettendo a rischio il ricambio generazionale che, nelle nostre province, ha dato linfa e prospettive al settore in questi ultimi anni. Una carenza che va al più presto superata, in un momento in cui l'agricoltura può offrire importanti opportunità per l'occupazione e la crescita economica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cercasi hangar per i nostri aerei

MALPENSA Air Italy vuole trasferire il centro di manutenzione in brughiera

MALPENSA - Un nuovo hangar a Malpensa per la manutenzione degli aeromobili di Air Italy. E nuovo personale specializzato in arrivo. A svelarlo ad una rivista internazionale specializzata (Mro Network) è stato Mark Boraman, chief technical officer di Air Italy. I piani di sviluppo del vettore nato dal matrimonio tra l'ex Meridiana e Qatar Airways continuano a concentrarsi su Malpensa, lo scalo scelto come hub. Attualmente, la divisione manutenzione di Air Italy (la ex Meridiana Maintenance) è composta principalmente da staff di certificazione, meccanici qualificati e meccanici, con il supporto del centro di controllo delle operazioni di manutenzione e del personale della catena di fornitura. «Il totale dell'organico di questa divisione raggiungerà quota 311 persone nel 2019, manager inclusi» ha annunciato Mark Boraman, aprendo le porte alla possibilità di espandere sia le strutture che lo staff a Malpensa. «Le nostre strutture di linea stanno già crescendo, e al momento stiamo considerando l'idea di costruire un nostro hangar per garantire i più alti standard richiesti in termini di affidabilità della ese-



Air Italy vorrebbe trasferire la manutenzione degli aerei a Malpensa

zione tecnica e di regolabilità». Nelle dichiarazioni rilasciate alla rivista statunitense, il manager inglese di Air Italy parla della volontà di ampliare il raggio delle operazioni di manutenzione effettuate internamente, in particolare con l'obiettivo di muoversi verso la manutenzione leggera del Boeing 737Max 8, che permetterebbe di massimizzare la disponibilità degli aeromobili e l'utilizzo della manodopera: «È la strategia ideale con gli aerei nuovi, mentre continueremo ad esternalizzare la manutenzione pesante degli Airbus A330 non avendo le capacità per compierla, né oggi né pianificata per il futuro». Intenzioni che stanno suscitando nuove polemiche in Sardegna, dove Air Italy sta snobbando, soprattutto dopo che Alitalia si è aggiudicata tutte le rotte per i servizi di continuità territoriale, storicamente detenute da Alisarda, poi Meridiana, oggi Air Italy. Da Olbia, oggi base della manutenzione tecnica di

Intanto a Olbia scoppia la polemica. Sciopero Usb a fine mese

Intanto a Olbia scoppia la polemica. Sciopero Usb a fine mese

dacato di base Usb ha proclamato per il 28 gennaio uno sciopero di 4 ore del personale di Air Italy. Del resto, la scelta di Air Italy di concentrare le proprie attività a Malpensa è chiara. Il chief operative officer del vettore Rossen Dimitrov lo ha confermato anche nella recente intervista ad Affari&Finanza di Repubblica ha ribadito la volontà di portare la flotta di Air Italy a 50 aeromobili nel 2022, come previsto nel piano industriale presentato un anno fa, e di raggiungere l'ambizioso obiettivo di trasportare 10 milioni di passeggeri all'anno entro il 2022, di cui otto milioni in transito da Malpensa. Un piano che prevede un incremento occupazionale notevole, fino a diecimila dipendenti, per una compagnia che oggi non arriva ad averne duemila. Insomma, per Malpensa un programma in grado di continuare a spingere una crescita da record. Anche perché, già nel 2019, dopo le nuove destinazioni annunciate per il primo semestre (Los Angeles, San Francisco, Toronto e Chicago), Dimitrov apre ad «ulteriori nuove destinazioni» da annunciare nei prossimi mesi.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

Più risorse dedicate all'industria spaziale

ROMA - È febbre dello spazio per gli europei e gli italiani sono i fan più accaniti; gli astronauti sono fra i personaggi più popolari; viaggiare fra le stelle accende la fantasia, ma è anche utile per le ricadute sulla società e merita di essere finanziato per oltre il 90% delle opinioni raccolte nel più vasto sondaggio mai condotto in Europa sulla percezione delle attività spaziali. Commissionata dall'Agenzia Spaziale Europea (Esa), la ricerca è stata condotta in Italia, Francia, Spagna, Germania e Gran Bretagna su 5.000 persone di oltre 18 anni. I risultati sono stati presentati a Parigi. Fra gli italiani, il 95% vede nello spazio un'attività affascinante, positiva e utile e la stessa percentuale ritiene che sia giusto continuare a finanziarla. Non c'è però un'idea realistica delle cifre: la maggioranza ritiene che la spesa per ogni cittadino sia di 253 euro l'anno e solo pochissimi sanno che il costo reale è inferiore a 20 euro l'anno pro capite. Dal sondaggio, condotto per l'Esa dalla Harris Interactive, emerge che per il 91% degli intervistati lo spazio stimola la ricerca scientifica e il progresso (la percentuale sale al 93% per gli italiani). Le missioni in orbita e fra le stelle fanno sognare l'85% degli europei, ma anche in questo caso la fantasia che si accende di più è quella degli italiani, con il 92%. Le attività spaziali sono una fonte di ispirazione per le giovani generazioni per l'84% degli europei e anche di questo gli italiani sono particolarmente convinti (89%).



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così l'azienda è diventata digitale» Alla Rold il premio Pmi "Impresa faro"

Riconoscimento del World Economic Forum. Delegazione di Federmeccanica in visita. La presidente Laura Rocchitelli: abbiamo risposto al mercato partendo dalla formazione

CERRO MAGGIORE - "Impianto faro": è questa la definizione che il World Economic Forum ha scelto per Rold, l'azienda di Cerro Maggiore (con impianti produttivi anche a Nerviano e Pogliano Milanese) leader nel settore della componentistica per elettrodomestici. Cinquantasei anni di attività sulle spalle, un presidente donna, Laura Rocchitelli, e una famiglia che ha fatto dell'imprenditorialità e dell'innovazione che sposa il manifatturiero, la linea guida del proprio lavoro. A fianco della presidente ci sono i due fratelli, Stefano e Massimo, che, sette anni fa (dopo la morte del padre), hanno deciso insieme di mettere le redini dell'azienda di famiglia nelle mani della sorella. E, a quanto pare, ci hanno visto giusto, visto che la Rold, in questi anni, non solo è cresciuta e ha consolidato le proprie quote di mercato, ma si è caratterizzata proprio per l'elevato grado di innovazione, attirando l'attenzione dell'importante ente internazionale. «Chiaramente un riconoscimento come questo ci dà grande soddisfazione» commenta Laura Rocchitelli, «perché certifica la qualità del nostro impegno quotidiano». Impresa Faro, significa, concretamente, azienda da seguire come esempio. Il motivo? Dentro ai tre siti produttivi sono riusciti a trasformare in realtà una espressione che oggi è diventata quasi un mantra: "industria 4.0". «Qualche anno fa abbiamo intrapreso un percorso per arrivare alla digitalizzazione dei processi produttivi» spiega Rocchitelli. «Lo abbiamo fatto perché, di fatto, ce lo chiedeva il mercato. E noi abbiamo risposto, per valorizzare ulteriormente quello che i nostri genitori aveva-

no costruito fino a quel momento. Il primo passo è stata la formazione perché per un cambiamento di questa portata bisogna preparare un humus adeguato. E credo che questa sia il primo nostro punto di forza, dal momento che continuiamo a collaborare con le scuole, con la università, con gli Iis. Aggiornamento continuo e confronto continuo». Il percorso è stato quasi completato e già si pensa alla fase 2: digitalizzazione dei prodotti. Ha portato e porterà frutti importanti. Oggi l'azienda conta 230 dipendenti e un fatturato di circa 40 milioni di euro, ma i progetti per i prossimi cinque anni sono molto ambiziosi. Incremento a due cifre e nuove assunzioni, «perché per crescere e svilupparsi le persone sono fondamentali». Insomma, l'azienda guarda al proprio futuro e lo costruisce ogni giorno, diventando - appunto - un esempio da seguire. Tant'è che ieri una delegazione di Federmeccanica ha visitato gli impianti produttivi, nell'ambito del progetto "Ricomincio da...4". «Questa è una eccellenza» ha commentato Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica - «teniamo ben presente che per lavorare in un realtà come questa bisogna essere preparati. Il nodo della formazione e dell'alternanza scuola-lavoro è fondamentale. Rold costruisce il proprio futuro, ma anche quello del Paese. Si tratta di diffondere una nuova cultura, quella per cui l'impresa è da considerarsi come creatrice di bene comune. La tecnologia non mette a rischio posti di lavoro, crea opportunità ma necessita anche di nuove competenze. Questa è la vera sfida».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra: Laura Rocchitelli, presidente della Rold, azienda leader che conta 230 dipendenti. Sotto: alcuni momenti della visita della delegazione di Federmeccanica tra i reparti dell'azienda e, nel riquadro, il direttore Stefano Franchi



Per crescere e svilupparsi le persone, con le loro competenze, sono fondamentali. Ora siamo pronti per affrontare nuove sfide: abbiamo obiettivi ambiziosi



L'opera costerebbe attorno ai 210 milioni di euro, con una stima di 37 milioni a chilometro che ne conferma la elevata complessità



Ciascun sindaco inoltrerà in Regione le proprie richieste per minimizzare i disagi dell'imponente futuro cantiere

La ferrovia convince a metà

Casorate, Gallarate, Cardano e Somma: Comuni uniti per il territorio. La strategia

MALPENSA - Ferrovia per Malpensa, ecco le condizioni del territorio per un'opera che convince solo a metà. I quattro Comuni coinvolti fanno squadra: «Unica cabina di regia per portare avanti le istanze».

Da Gallarate al T2

L'opera - 5,6 chilometri di binari per collegare la stazione del T2 alla linea del Sempione Gallarate-Domodossola - costerebbe attorno ai 210 milioni di euro, con una stima di 37 milioni a chilometro che ne conferma la elevata complessità. Ma l'alternativa che era stata ventilata in passato, per collegare direttamente la Svizzera e la linea di Rfi Milano-Varese a Malpensa, era ancor più devastante: la famigerata Lugano-Malpensa, che avrebbe attraversato in galleria una serie di paesi e sventrato ben più aree boschive con i suoi enormi raccordi di collegamento con le linee ferroviarie per Luino e Domodossola. Costi, disagi del cantiere e complessità di realizzazione, oltre all'impatto sull'ambiente, contano a sopperire l'alternativa, anche se i sindaci confidano nella leale collaborazione istituzionale.

Unica cabina di regia

La novità emersa dopo il sopralluogo di martedì è la grande unità d'intenti tra le amministrazioni locali dei quattro Comuni toc-



Il simbolo del comitato Salviamo la Brughiera e il gruppo schierato dietro lo striscione durante il presidio di martedì (Foto Biso)

cati dal progetto (anche se Somma Lombardo è interessata in modo più marginale e indiretto visto che solo su sedime aeroportuale), che hanno deciso di unire le forze e di presentare un documento unitario a Regione Lombardia. «Un'unica cabina

UNA QUESTIONE DI OPPORTUNITÀ

Davide prova a battere Golia

di SILVESTRO PASCARELLA

Va bene il treno, ok alla ferrovia ma c'è qualcosa che non quadra in questo progetto da più di duecento milioni di euro che taglierà in due la brughiera. Si chiama sostenibilità ambientale. Basta prendere Google Maps e guardare come è ridotta l'area attorno all'aeroporto. L'aeroporto porta crescita, sviluppo, occupazione, business, soldi. Collega il nostro territorio al mondo. Questo ce l'ho ripetuto in tutte le salse. Ma la natura esige rispetto: ha i suoi tempi e i suoi spazi. Devastare l'equilibrio proprio dove c'è tanto bisogno di alberi potrebbe essere un'imperdonabile errore. Più treno, meno auto: si dirà. Ma è lo stesso Politecnico (ente tecnico) a sollevare questioni di opportunità sull'opera. Quindi c'è qualcosa che non quadra. Se poi si aggiunge che proprio in quell'area lavorano alcune delle scuderie più famose al mondo, allora le perplessità aumentano. Che fare, dunque? La Regione ascolti il territorio. Stavolta la politica non c'entra, vale il buonsenso. La brughiera ha bisogno d'aiuto? Sì, certo. Ma non per essere distrutta. Servirebbe un bel progetto di riqualificazione per quei boschi così belli ma così trascurati. E il treno? L'hanno detto in molti. E non solo dei comitati. C'è il raccordo di Busto Arsizio: potenziarlo e migliorarlo costa molto meno di costruire una nuova linea ferroviaria. Forse proprio questa potrebbe essere la soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma, se le sensibilità sull'opera sono diverse (più favorevoli Gallarate e Cardano, più scettica Casorate), è condivisa la necessità di non creare quella che, per usare l'espressione di Rech, potrebbe diventare «una cattedrale nel deserto».

I paletti al progetto

Poi ciascun sindaco, nel documento che verrà inoltrato a Palazzo Lombardia, inserirà i propri paletti e le proprie richieste per quel che concerne la minimizzazione dei disagi dell'imponente cantiere e le compensazioni ambientali. Gallarate ad esempio chiederà un accesso dedicato all'area di cantiere, che eviti il transito dei mezzi dalla già congestionata via Sciesa e da via Carlo Noè, e un collegamento ciclabile tra Gallarate e Malpensa. Casorate Sempione porrà l'accento sulla riqualificazione del verde che dovesse essere sacrificato, visto che «nei nostri boschi, seppur poco curati, non ci sono solo infestanti ma anche piante di pregio che meritano di essere salvaguardate». Cardano al Campo, oltre alla ciclabile tra il Ciglione e il T2, ha già ventilato la possibilità di chiedere di realizzare una rotatoria all'altezza del Nautilus per regolamentare meglio l'accesso dei mezzi al cantiere.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Arrivano quelli che devastano tutto»

Le scuderie sulle barricate contro la ferrovia: «E nessuno ci ha detto niente»

CASORATE SEMPIONE - Il progetto della ferrovia Malpensa-Gallarate come una spada di Damocle. La necessità impellente di lanciare un grido di allarme su ciò che la realizzazione del collegamento potrebbe rappresentare per i centri ippici situati nella zona di confine tra Cardano al Campo e Casorate Sempione. Il sopralluogo istruttorio di martedì ha reso ancora più palpabile la preoccupazione dei proprietari di due scuderie tra le più rinomate della provincia. «Da 52 anni abbiamo sede sul confine tra i due Comuni - inizia a raccontare Emilio Puricelli, titolare del Pentagon Riding Club di Cardano al Campo - non abbiamo mai potuto costruire nulla che non fosse inerente alla nostra attività, rispettando i severi vincoli posti dal Parco del Ticino ed ora arrivano quelli che vogliono devastare tutto in nome di non so quali interessi». Durante il sopralluogo il team di Ferroviatori non si è fermato lungo la Sp68 di Casorate Sempione, proprio dove sorgono le scuderie. «Nessuno è mai venuto a parlarci o a spiegare quello

che potrebbe accadere nonostante noi saremo a 50 metri dalla zona interessata dal tratto ferroviario - prosegue Puricelli - la provinciale dovrà essere chiusa. Per quanto tempo? Quale sarà la viabilità alternativa?». Tutte domande legittime sollevate da Puricelli che si ritroverà a fare i conti con problemi enormi. «Se la strada verrà chiusa perderò dei clienti, non riuscirò a

far arrivare gli approvvigionamenti e il materiale necessario per il centro. Senza dimenticare, cosa altrettanto grave, le ripercussioni sui nostri cavalli». Al Pentagon Riding Club sono scuderizzati 32 animali e vi lavorano 6 persone. «Con i rumori generati dalle ruspe e dai camion e da ogni tipo di lavoro si spaventeranno, sarà impossibile fare lezione. Una volta passati loro cosa resterà? La devastazione».

Numeri ancora più importanti quelli della Scuderia della Capinera di Casorate Sempione che ad oggi ospita circa 50 cavalli e dà lavoro ad una decina di persone. «La scuola di equitazione sarebbe messa a serio rischio, come del resto tutta la nostra attività - spiega Lorraine Cristofoletti, gestore della scuderia - per tutta la durata dei lavori cosa dovremmo fare? Chiedere i battenti? Si parla di un cantiere di due anni ma si sa come vanno queste cose e la durata potrebbe essere ben superiore». L'istruttrice di origini scozzesi riporta alla memoria un episodio significativo accaduto una quindicina di anni fa. «Dietro al nostro maneggio abbiamo costruito una pista di galoppo: abbiamo abbattuto delle piante che però poi sono state ripiantumate sotto lo strettissimo controllo del Parco del Ticino che mandava continuamente dei tecnici a controllare i lavori. E ora vogliono devastare la Brughiera».

Samantha Pini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuderia della Capinera ospita circa cinquanta cavalli



EMILIO PURICELLI



LORRAINE CRISTOFOLETTI

Con i rumori generati dalle ruspe, dai camion e da ogni tipo di lavoro i cavalli si spaventeranno, sarà impossibile svolgere attività

Abbiamo abbattuto degli alberi per costruire la pista di galoppo, poi li abbiamo ripiantumati sotto stretto controllo del Parco. E ora?